

## IL CASO

Per Romano «imputazione coatta»  
Il ministro verso il processo

«Imputazione coatta»: da Palermo arrivano non parole ma macigni per il Ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, per cui entro i prossimi dieci giorni i pm dovranno formulare il rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. L'«imputazione coatta» obbliga, infatti, il pm a formulare l'accusa. Il che vuol dire che il ministro da adesso non è più soltanto indagato ma un imputato a tutti gli effetti. Il giudice per le indagini preliminari, Giuliano Castiglia, si smarca dalla cautela dei pubblici ministeri della Procura di Palermo, Antonino Di Matteo e Ignazio de Francisci, che ne avevano richiesto l'archiviazione. Rifiuta la richiesta dei pm. Poi chiede, il 9 giugno, l'acquisizione degli atti dell'inchiesta «Ghiaccio», che vedeva coinvolto, tra gli

altri, Totò Cuffaro, oggi in carcere. E scrive cento pagine durissime nei confronti del Ministro Romano. Sullo sfondo quel patto tra mafia e politica che ha sfiorato, perlomeno, tutti i «figli» politici di Calogero Mannino. Nel caso di Romano la contiguità con le cosche nascerebbe dall'incontro, confermato da più dichiarazioni, con Angelo Siino, «ministro» per gli affari pubblici di Cosa Nostra, al quale partecipò giovanissimo assieme a Totò Cuffaro, nel lontano '91, per chiedere voti. Per essere confermato ancora dalle dichiarazioni del pentito Francesco Campanella. La conferma maggiore, verrebbe, però, dalle intercettazioni ambientali registrate dalla casa del boss Giuseppe Guttadauro, che in più circostanze avrebbe mostrato volontà di incontrarsi e accordarsi con Romano. **MANUELA MODICA**



Mirabello, i ministri Maroni, La Russa con Bondi e Gasparri alla festa del Pdl

→ **A Mirabello** il ministro accolto da un'ovazione. «Lascerò Via Arenula la prossima settimana»

→ **In 1200** ad ascoltare il Guardasigilli. Battisti come colonna sonora e Fini come nemico

# Pdl, Alfano lancia le primarie

## «Ma nel 2013 ci sarà Silvio»

Più di mille persone si sono riunite Mirabello per ascoltare il discorso del neo segretario del Pdl Angelino Alfano. Il Guardasigilli ha annunciato di lasciare il ministero la prossima settimana.

**CLAUDIA FUSANI**  
INVIATA A MIRABELLO (FE)

Via la plastica. Alla ricerca di una forma partito che possa riuscire a far sembrare «cose che capitano» i mille guai, giudiziari e di mal di pancia delle correnti. Intanto contano i dettagli. Colonna sonora di Battisti, l'idea è di La Russa che sceglie «Il mio canto libero» perché «qui ognuno potrà dire la sua liberamente» e «Non sarà un'avventura» perché «da qui ricomincia una nuova storia». Tendone zeppo, mille e duecento persone che in effetti hanno voglia di sentir parlare di politica. Il coordinatore Ignazio La Russa che accetta il ruolo di comprimario e dal

**Amarcord**  
Nel 2010 dallo stesso palco Fini provò a correre da solo



Un anno fa Gianfranco Fini dal palco di Mirabello lanciava il suo partito lancia in resta contro le truppe di Berlusconi. Allora Fini, in un discorso appassionato, aveva prospettato per Futuro e Libertà un radioso avvenire. Ma non aveva fatto i conti con l'abilità del premier nel recuperare una maggioranza in Parlamento.

palco intrattiene il pubblico con cori e stecche in attesa che arrivi la star del giorno, Angelino Alfano.

I dettagli, qui a Mirabello festa del Pdl, dicono che la forma partito del principale partito di maggioranza è ancora faccenda tanto complessa quanto rarefatta e che primario, ancora adesso, è finire di «uccidere» Fini che proprio qui a Mirabello ha intrecciato la sua storia politica, dall'investitura di Almirante nell'87 alla festa tricolore che a settembre dell'anno scorso fece volare Fli. È una corsa all'occupazione dei luoghi che poi, si sa, hanno sempre un'anima. La Russa sceglie Mirabello per l'investitura ufficiale e pubblica e popolare di Alfano, primo segretario politico. E Fini e Fli sono l'ossessione ricorrente.

Che Alfano cerca di togliere subito di mezzo occupando la scena. Il segretario in base all'applausometro e ai commenti tra il pubblico in piedi piace, convince e scalda i cuori. Ascolta in silenzio quando Angela Tatarella, vedova di Pinuccio, dice: «Caro se-

gretario, cosa vuol dire etica? A me non basta sentir dire che è rispetto delle regole, noi vogliamo che quelle regole siano certe, giuste e uguali per tutti». Ma che ancora deve prendere la misura e confonde i toni dell'intervista pubblica, sul palco il direttore del Tg1 Augusto Minzolini e il notista politico del Corsera Francesco Verdame, con quelli del comizio. Detto questo, Alfano dice e risponde. Sul partito degli onesti, prima di tutto, la sua creatura che appena nata, una settimana fa, ha subito partorito la norma salva-Fininvest che è «sacrosanta ma siccome riguarda Berlusconi allora non va bene». Sui casi Papa e Milanese chiarisce: «La mia opinione è che Silvio Berlusconi sia un perseguitato ma che non tutti lo siano». Quindi ogni caso fa storia a sé e su Papa e Milanese «prima studiamo gli atti e poi valuteremo». Nessuna difesa di casta né a prescindere. «Come Pdl non stiamo attaccando le inchieste e comunque voglio dire qui che Tremonti è una persona per bene».